

Editoria La Alfabeta ha illustrato gli ultimi due volumi sulla storia della salute mentale

Collana 180, per combattere l'amnesia

Solo posti in piedi, ieri sera, alla biblioteca provinciale di Bolzano, per la presentazione degli ultimi due volumi della collana *180 archivio critico della salute mentale* di Alfabeta edizioni. Si tratta di *Una via d'uscita* di Virgilio de Matos che descrive l'esperienza dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Belo Horizonte e *Guarire si può - persone e disturbo mentale* di Isabel Marin e Silva Bon che racconta sette storie di guarigione dal disturbo mentale. All'incontro, introdotto da Aldo Mazza, direttore della casa editrice, hanno partecipato i responsabili della collana: Peppe Dell'Acqua, docente di Psichiatria sociale presso la facoltà di Psicologia di Trieste, fino a pochi mesi fa direttore del dipartimento di Salute mentale della stessa città, e Pier Aldo Rovatti, docente di Filosofia contemporanea all'Università di Trieste e direttore da oltre 30 anni della rivista *aut aut*.

L'incontro è stato l'occasione per illustrare cultura e idee che stanno dietro all'ambizioso e coraggioso progetto. Per Peppe Dell'Acqua si tratta di trovare il modo di «rimettere in gioco

parole e pensieri per raccontare nuovamente quanto è stato prodotto attorno alla legge 180, meglio nota come legge Basaglia, tentando di "corrompere" e affascinare i giovani sul tema della salute mentale». Una raccolta, quindi, di buone pratiche del passato, ma non solo.

Quattro le tematiche e i colori della collana: il blu che caratterizza le "riproposte", l'arancione che connota la narrazione, il rosso scuro per l'attualità e il verde per le traduzioni. «Il dibattito sulla legge 180 — spiega Dell'Acqua — deve abbandonare certi luoghi comuni. Non è vero che è una splendida legge non applicata, è una delle leggi più applicate in Italia. Non solo perché ha

I responsabili

Dell'Acqua: «Questo progetto vuole essere un archivio storico. Grazie alla legge Basaglia i malati si sono trasformati in persone»

cambiato il paradigma della malattia mentale, ma perché ha ottenuto risultati impensabili. Certo, resistono le cattive pratiche e quindi all'ordine del giorno ci sono ancora contenzione, farmaci ed elettroshock, ma non va dimenticato che grazie alla legge 180 i malati sono stati trasformati in persone. Questa collana combatte questa amnesia ed è, appunto un archivio critico».

Dal canto suo, Rovatti ha spiegato come la filosofia non sia estranea a questa "battaglia": «Credo esista uno stile del pensiero di Basaglia che non è stato riconosciuto fino ad oggi. Le sue battaglie, le piccole e grandi lotte politiche, la sua operazione anti-istituzionale lo dimostrano. Basaglia ha sovvertito il rapporto teoria e pratica, si è servito di elementi filosofici e li ha ribaltati su se stessi. Oggi nella psichiatria, come nella filosofia, tendono, invece, a scomparire i diritti della soggettività, schiacciata dal racconto di una realtà oggettiva che sarebbe sufficiente descrivere su basi scientifiche».

Massimiliano Boschi